CONSORZIO DI BONIFICA SUD

Bacino Moro - Sangro - Sinello e Trigno

Via S. Antonio Abate

66054 VASTO (Ch)

DIGA DI PONTE CHIAUCI SUL FIUME TRIGNO

Opere di completamento

- 1° Intervento -

PROGETTO ESECUTIVO

Lotto 9

- Sistemazione ammasso roccioso -

Allegato N°

18

VERIFICA DI AMMISSIBILITA'

(area APT3, ATR1)

STUDIO

C.& S. Di Giuseppe Ingegneri Associati Srl

Via Cavour, 45
66010 Palombaro (Ch)
Tel. 0871/895660 fax 0871/895218
e-mail: info@c-sdigiuseppe.com
Homesite: www.c-sdigiuseppe.com

ACCREDIA

ABICert l'ente di certificazione UNI EN ISO 9001:2008 Certificato n. QBC151

ABICert l'ente di certificazione UNI EN ISO 14001:2004 Certificato n. ABC033

ABICert l'ente di certificazione BS OHSAS 18001:2007 Certificato n. SBC004

PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI

C. & S. DI GIUSEPPE
INGEGNERI ASSOCIATI S.r.l.
D.T.: Dott. Ing. Sante DI GIUSEPPE

GEOLOGO

Geol. Domenico PELLICCIOTTA
Via Quadroni, 117 - 66040 Perano (CH)

APPROVAZIONI

IL R.U.P.
Geom. Michele MAGNACCA

Il Commissario

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Progetto: 549

Committente: Consorzio Bonifica Sud

Numero: 549 E A 18 Revisione 01

ELABORATO DA:
data

VERIFICATO DA:
data

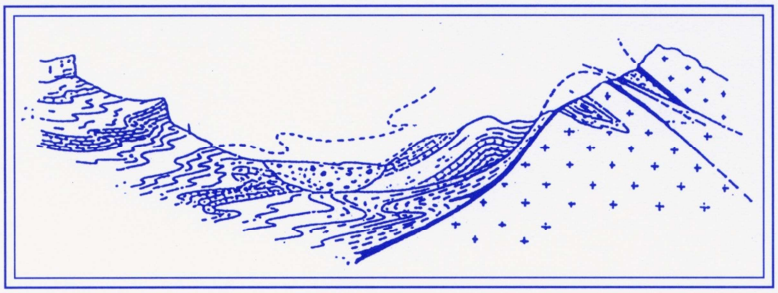
Risultato verifica 1 2 3

DATA Dicembre 2016

GEOPROGETTI
Dott. Geol. Pellicciotta Nando
Dott. Geol. Pellicciotta Domenico

• CONSULENZA GEOLOGICA
• SONDAGGI GEOGNOSTICI
• IDROGEOLOGIA
• INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO
• GEOTECNICA

Via Quadroni, 117 - 66040 **PERANO** (Chieti) - Tel. e Fax 0872 856019 - Cell. 347.9533083 - 335.6282122 - e-mail: geoprogetti@interfree.it



REGIONE	*COMUNE DI*	PROVINCIA DI
MOLISE	*CHIAUCI*	*ISERNIA*

VERIFICA DI AMMISSIBILITA'

per elementi ed ambiti di interesse
NATURALISTICO ECCEZIONALE

Progetto	DIGA DI PONTE CHIAUCI SUL FIUME TRIGNO OPERE DI COMPLETAMENTO *Lotto n°9 – Sistemazione ammasso roccioso.*

COMMITTENTE: *CONSORZIO DI BONIFICA SUD*

Geol. Domenico PELLICCIOTTA

PREMESSA……...……pag.1

CAP.1 – CARATTERISTICHE DEL SITO……..…….……..pag.2

CAP.2 – INDICAZIONI E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO…..……..…..pag.4

CAP.4 - CONCLUSIONI……....…..pag.7

PREMESSA

Per incarico del CONSORZIO DI BONIFICA SUD - Bacino Moro, Sangro, Sinello e Trigno, ho eseguito una *Verifica di Ammissibilità* per il rilascio delle autorizzazioni relative al progetto di ***"Lavori di completamento della diga di Ponte Chiauci – LOTTO n. 9 – Sistemazione ammasso roccioso",*** nel comune di Chiauci in provincia di Isernia.

L'intervento rientra tra quelli che sono sottoposti a **Verifica di Ammissibilità** per **Elementi di interesse naturalistico** di **valore eccezionale**, ai sensi del **Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n°4 *"Montagnola – Colle dell'Orso".***

Tale Verifica si inserisce nell'iter autorizzativo per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/04 e successive modifiche.

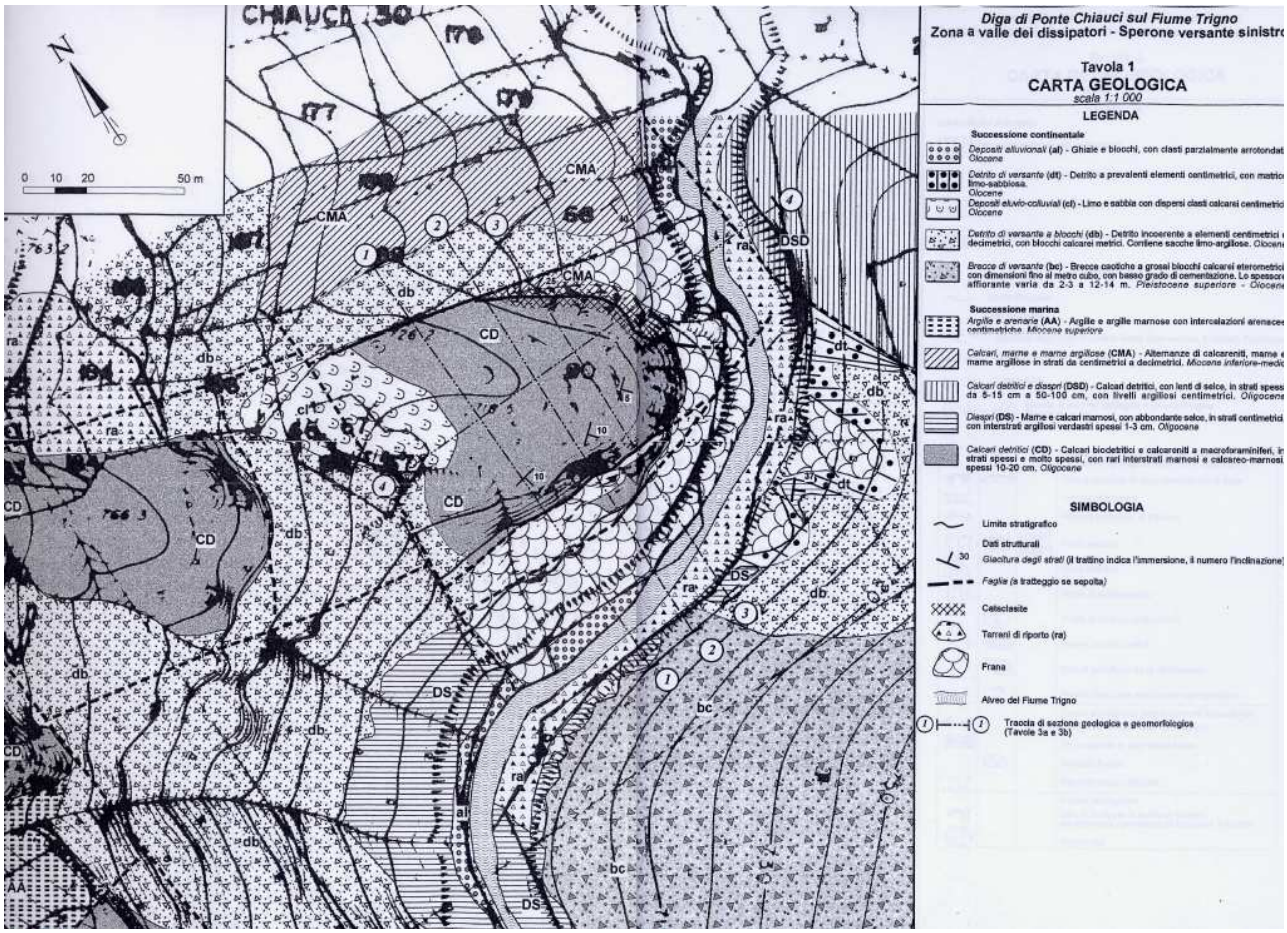
L'area in esame è individuabile nella Carta Tecnica Regionale n°393092 "Civitanova Del Sannio", mentre in riferimento al PTPAAV ricade in zona **APT3** (area di parziale tutela) e **ATR1** (area di trasformazione).

Dal punto di vista orografico, l'area in esame si colloca su una fascia collinare con quote variabili tra 675 e 725 mt s.l.m. a sud-est del centro urbano di Chiauci; ci troviamo in sinistra idrografica del fiume Trigno.

CAP.1 – CARATTERISTICHE DEL SITO

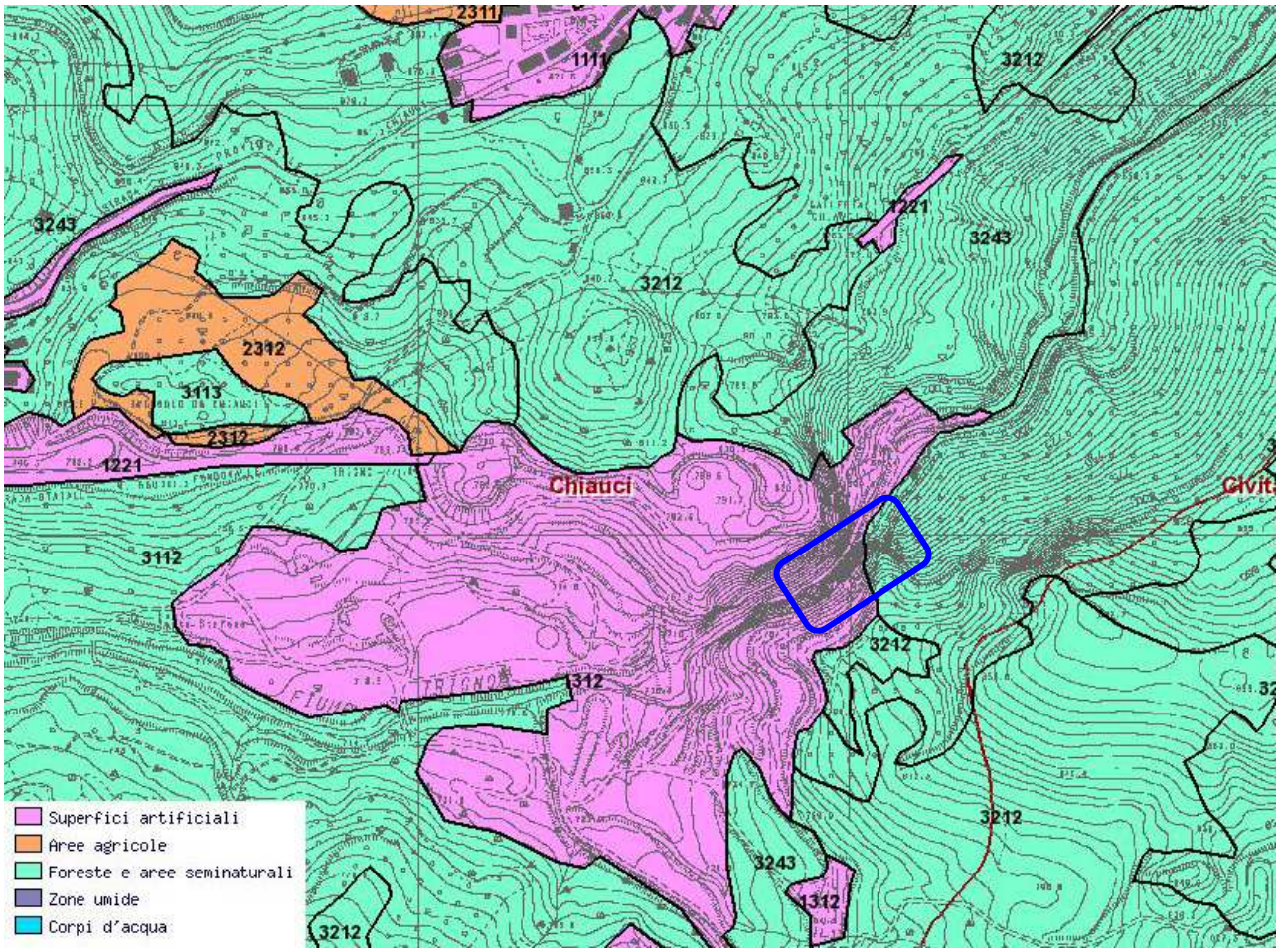
Allo scopo di analizzare il tipo di interazione che potrebbe generarsi tra il progetto in esame e i caratteri naturalistici dell'area, si è eseguito un rilievo del sito e delle condizioni ambientali presenti.

Dal punto di vista geologico-geomorfologico, si tratta di un versante calcareo intensamente fratturato su cui si riscontrano accumuli di frana di crollo e lesioni su blocchi calcarei in precario equilibrio. La pendenza del versante è molto elevata, con fronti sub-verticali tipici delle aree di forra; al piede si collocano i dissipatori oltre i quali scorre il fiume Trigno.



Dal punto di vista naturalistico-ambientale, si fa riferimento alla cartografia allegata al progetto CORINE LAND COVER IV livello, da cui si evince che l'area di progetto (compresa nel rettangolo blu) si colloca a cavallo tra un'area definita a livello 1 "*Superficie artificiale*" e un lembo definito "*Foreste e aree seminaturali*".

La classificazione a livello 4 della CLC, riporta: *cave* (1312) e *foreste di latifoglie con copertura discontinua* (3113), pertanto non si ravvedono interferenze sostanziali con l'attuale uso del suolo, dal momento che le specie arboree verranno preservate e non si avranno opere comportanti volumetria.



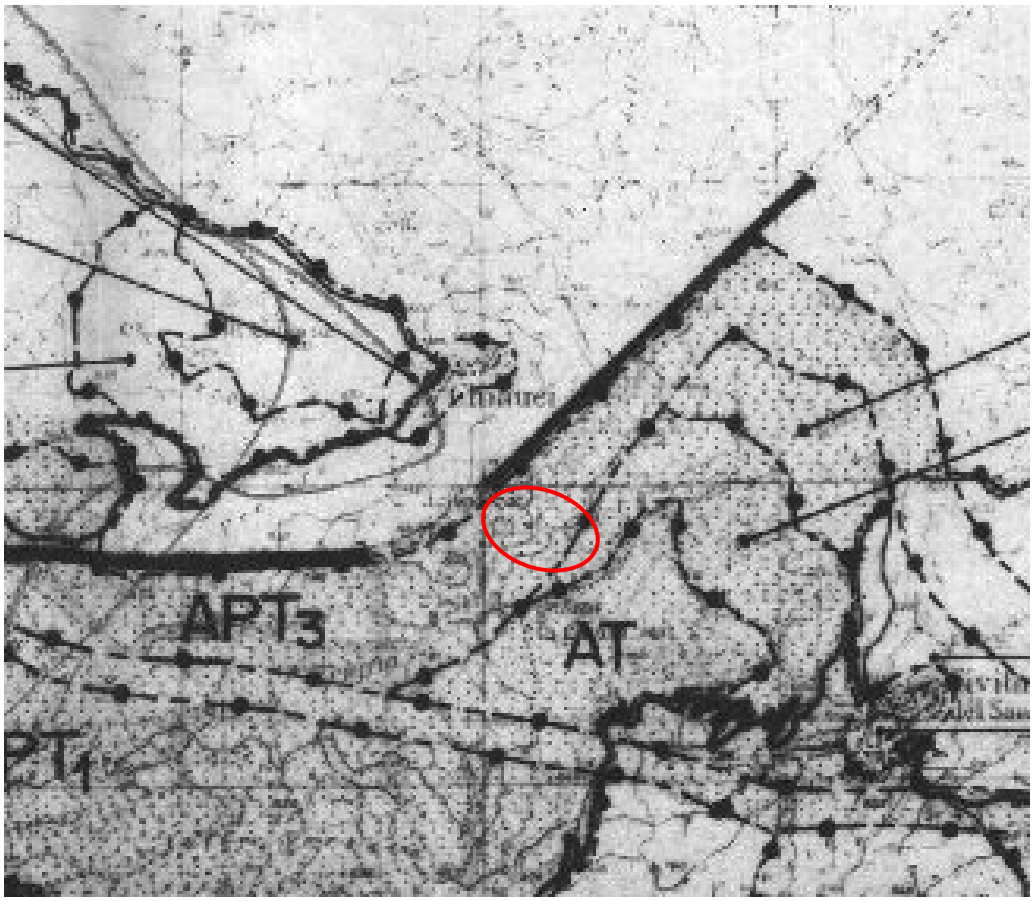
CAP.2 – INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO

L'area d'intervento nel suo complesso si sviluppa nel comune di Chiauci, comune compreso nel *Piano Territoriale Paesistico-Ambientale Area Vasta n°4 "della Montagnola – Colle dell'Orso*",redatto ai sensi della L.R. n°24 del 1/12/1989.

Tale strumento ha portato alla stesura di tavole sinottiche che costituiscono il P.T.P.A.A.V. , uno strumento quadro di riferimento per la programmazione degli interventi sul territorio, in modo da raccordare la conservazione dell'ambiente con le sempre crescenti esigenze della società.

Secondo quanto individuato nell'elaborato **P1** (*Carta della Trasformabilità*), il progetto ricade all'interno delle zone denominate:

- APT3 (area di parziale tutela)
- ATR1 (area di trasformazione)



Il progetto riguarda la sistemazione di un ammasso roccioso in sponda sinistra del Trigno; tali opere sono inquadrate nel piano paesistico con la categoria di uso antropico infrastrutturale:

- **c13) sistemazione idraulico-forestale e difesa del suolo**

Nel nostro caso, per l'uso identificato **c13** e le aree di tutela riscontrate, è prevista la verifica di ammissibilità rispetto agli **elementi di interesse naturalistico** di **valore elevato**.

Secondo il PTPAAV per ogni opera, in base all'area in cui ricadono, è prevista l'applicazione di una modalità di tutela:

- **VA** per i tratti compresi nell'area ATR1 *(trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità consiste nella verifica, attraverso lo studio di compatibilità dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di previsione di tipo urbanistico)*

mentre non rientra tra gli interventi ammissibili nella zona APT3.

Tuttavia, trattandosi di interventi di completamento di un progetto esistente consistenti nella messa in sicurezza di uno sperone roccioso fortemente instabile, ai sensi dell'**art.22** delle Norme di Attuazione del PTPAAV, si può applicare la **modalità di tutela TC1** al posto della modalità **VA**.

Infatti, l'opera in progetto non andrà a pregiudicare le caratteristiche ambientali esistenti, in quanto si inserisce in un progetto più ampio che ha già avuto un impatto sulle componenti floristiche e faunistiche presenti nell'area.

L'intervento ha il duplice scopo di permettere l'accesso in sicurezza della parte a valle della diga, nella zona dei dissipatori, da parte del personale di servizio e manutenzione e di contenere l'azione erosiva dell'acqua al piede dell'ammasso roccioso al fine di impedirne lo scalzamento per erosione da parte del fiume. Consta essenzialmente nella realizzazione di zattere e barre di ancoraggio di piccole dimensioni adeguate alla grandezza dei blocchi a rischio ribaltamento, e di reti a doppia torsione e funi ancorate a monte e a valle con barre diwidag per il contenimento dei blocchi calcarei in frana. Inoltre, sono previsti ispezioni e disgaggi di blocchi in condizioni precarie, oltre a reti ad alto assorbimento di energia finalizzata a preservare la sottostante strada.

Ai sensi dell'art.23 lett. c) delle NT del PTPAAV, pertanto, non verranno modificate le quote naturali del terreno, ad eccezione di quelle necessarie al mantenimento delle condizioni di stabilità dal punto di vista geologico.

Nella scelta della tipologia di interventi, si è tenuto conto delle prescrizioni contenute negli **art. 40-41-42**, relativi alle opere di difesa del suolo e alla sistemazione del terreno; infatti, tra le varie alternative progettuali la scelta è ricaduta su quelle che garantivano i **migliori** effetti in termini di **sicurezza** e i **minori impatti** sul paesaggio**.** Nonostante l'utilizzo parziale di contenimenti artificiali, resi indispensabili ai fini della sicurezza, in fase esecutiva si avrà cura di reinserire le opere nel contesto paesaggistico in cui sono collocate mediante inerbimenti, sistemazioni arbustive e collocazione di massi calcarei locali.

Tale soluzione consente di minimizzare l'impatto paesaggistico senza pregiudicare la stabilità delle aree potenzialmente instabili.

CAP.4 - CONCLUSIONI

Ogni trasformazione antropica del territorio, seppure correttamente progettata, comporta comunque una modifica dell'ambiente. Alla luce di ciò ci si è adoperati per ripristinare la modifica effettuata dell'area per assicurare il riequilibrio degli standard compromessi.

Va sottolineato che la natura delle opere in intervento, opportunamente distribuite sul territorio, fa sì che il paesaggio benefici ampiamente di questo effetto in modo da mettere in sicurezza il deflusso medio del fiume Trigno a valle della diga senza compromettere gli habitat della gola. Bisogna, inoltre, considerare che la sistemazione non altera in maniera inopportuna il terreno impegnato che, comunque è restituito al suo stato originario; ciò costituisce un elemento certamente qualificante in termini di buon inserimento ambientale.

Proprio in tale ottica, quindi, è stata elaborata la progettazione in esame, *il cui inserimento nell'ambiente non produce effetti negativi*. La soluzione progettuale proposta, pur se inevitabile trasformazione antropica minima, non produce danni al funzionamento territoriale.

L'incidenza dei lavori di progetto sulla flora e sulla fauna, è da considerarsi pressoché nulla; tale valutazione è confermata dal fatto che nell'area sono già presenti attività antropiche e che il progetto consta in un intervento di sistemazione del versante tale da riproporre un habitat simile a quello preesistente.

Dal punto di vista dell'ammissibilità dell'intervento in riferimento al Piano Paesistico-Ambientale, si ricorda che pur rientrando in un'area vincolata, l'intervento in progetto non andrà a creare interferenze con l'elemento di valenza paesistica e ambientale, in quanto non si tratta di opere invasive o comportanti volume, ma semplicemente opere di protezione del versante atte a garantire l'accesso in sicurezza ai dissipatori e il normale deflusso del fiume Trigno.

Tenuto conto che le opere da realizzarsi riguardano una superficie limitata in relazione agli habitat naturali circostanti e che tali interventi non modificano sostanzialmente gli ecosistemi della flora e della fauna, si ritiene che l'impatto previsto è da considerarsi ***basso*.**

Si resta a disposizione per chiarimenti

Il Geologo

Dott. Domenico PELLICCIOTTA